

2021
OTTOBRE

487

SERVIZIO DI SPIRITUALITÀ MISSIONARIA
a cura del CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO - TRENTO

INSERTO MENSILE
DI VITA TRENTINA
17 ottobre 2021

vt

COMUNIONE e MISSIONE



foto sr. Rosetta Benedetti

>>> 2

di don Cristiano Bettega

la lettera di don Cristiano

Con occhi di... prossimità

Care lettrici, cari lettori, abbiamo iniziato nei giorni scorsi un cammino di formazione, che ci accompagnerà lungo tutto l'anno pastorale, quindi fino all'inizio di giugno. Lo spunto ci viene dalla Lettera del vescovo Lauro, uscita a San Vigilio 2021: Occhi. Provare a guardare il mondo con gli "occhi di": questo è quello che ci prefissiamo; con gli occhi di chi è ai margini, di chi per tanti motivi è chiuso in casa o in una struttura ospedaliera, di chi fa fatica ad avere relazioni sociali, di chi si sente a disagio... con gli occhi di tante sorelle e di tanti fratelli che magari incontriamo tutti i giorni, ma che poi, tanto spesso, lasciamo un po' in disparte. Il cammino di formazione appena partito è pensato come Area Testimonianza e Impegno Sociale; vale a dire che l'invito è aperto ad ampio raggio a chiunque presta il suo servizio volontario in uno o l'altro dei settori che compongono la nostra area: in altre parole, è rivolto a chi nutre sensibilità e attenzione missionaria, a chi spende il suo tempo con azioni di carità, a chi si prende cura di anziani o ammalati, a chi si preoccupa degli immigrati, a chi... aggiungete voi "a chi": a ciascuna e ciascuno di voi, a tutti noi quindi è rivolto il nostro invito a guardare il mondo "con occhi di..."

Leggiamo nel Vangelo di Luca (al cap. 10, 29): «Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è mio prossimo?"». Il «quello» di cui parla l'evangelista è un dottore della Legge, uno che la sa lunga e vuole mettere in crisi Gesù, chiedendogli se amare il prossimo significa proprio amare tutti; e da qui Gesù racconta la parabola del buon samaritano: conoscitissima, non serve riassumerla. A guardar bene però, forse "quello" sono io, siamo noi, sei tu che oggi leggi queste righe con me. «Volendo giustificarsi»: volendo mettere le mani avanti cioè, volendo far di tutto per stare dalla parte di chi si sente a posto, «quello» chiede a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Cerca una definizione più precisa; vuole capire con chi è tenuto a comportarsi bene, a chi gli vien chiesto di dare una mano; sottinteso che a tutti gli altri... non serve. E cercando una definizione più precisa del concetto di prossimo, «quello» sta mettendo paletti, sta tracciando confini, sta dividendo il suo mondo in categorie: questi hanno diritto del mio aiuto e della mia solidarietà, quegli altri no. Vorrei provare con voi a fermarmi un minuto. Proviamo a pensare a qual è o a quali sono le (poche, generalmente...) persone di cui non vorremmo fare a meno per nessun motivo al mondo: le persone fondamentali della nostra



vita, quelle che non dovrebbero mancare mai, quelle che portiamo sempre nel cuore e nel pensiero. Le persone che sentiamo più vicine, insomma. E attenzione: "più vicino" significa proprio "prossimo". Senza voler fare lezione di latino (perdonatemi...),

ma "proximus/proxima" è colui e colei che è il più vicino possibile a me: le persone alle quali siamo più legati in assoluto. Un altro minuto vorrei fermarmi con voi, uno solo. Per pensare, questa volta, alle (tante, probabilmente...) persone che

Nel mezzo dell'ottobre missionario il richiamo ad essere lì dove il Signore ci ha messo

incontriamo: nei nostri gruppi, nelle nostre comunità cristiane e civili, nei nostri servizi, nelle attività di ogni giorno, in giro per le strade, al supermercato... Ecco, care amiche e cari amici: anche queste persone sono "prossime" a noi. O meglio: io sono invitato ad esserlo per loro, a farmi vicino il più possibile a loro. Sono invitato, se posso dire così, a diventare la persona di cui loro non possono fare a meno. Non perché io o voi crediamo di essere onnipotenti, assolutamente no; ma perché essere prossimi, essere fratelli e sorelle alla fine significa solo questo: esserci; e possibilmente, esserci sempre, come possibile, con tutti i nostri limiti, ma esserci. Siamo nel bel mezzo dell'ottobre missionario, oltretutto. Ecco, credo proprio che "missione" sia anche questo: essere lì dove il Signore ci ha messo, nel nostro paese, nel nostro quartiere, nella nostra realtà, ma essere lì non semplicemente come uno che passa, ma come uno che c'è, e che c'è con il profumo del Vangelo. Ci proviamo? Dai, proviamoci!

il sommario

3	4	5	6	7	8	9
VOCI DELLE MIGRAZIONI	MONDO	IL CONTENITORE	CHIESA	SPIRITUALITÀ	LA PAGINA DEI RAGAZZI	L'ULTIMA
<ul style="list-style-type: none"> ▶ Quell'investimento che non conviene mai... ▶ Un noi sempre più grande 	<p>Saperne di più</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ La guerra nascosta della crisi climatica <p>Spazio ACCRI</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ Building our future 	<p>Media</p> <p>360 gradi</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ L'OMS ha approvato il primo vaccino contro la malaria <p>▶ Visitare i malati e amare i poveri nel nome di Gesù</p>	<p>Mission@riamente</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ Indonesia, dove sei? <p>La Chiesa in cammino</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ Un nuovo percorso 	<p>Lettura orante della Bibbia</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ Con occhi di... prossimità 	<ul style="list-style-type: none"> ▶ "Noi, cristiani cattolici..." ▶ Gioco 	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Stop&go ▶ Avvisi ▶ Sostienici ▶ Appuntamenti

in copertina

In Moldavia di casa in casa



SR. ROSETTA BENEDETTI
Suora della Provvidenza, originaria di Segonzano, in Moldavia

In questa foto mi trovo a Zarnesti, un paese al sud della Moldavia. Con sr. Betty ed altre due persone. Stiamo portando degli zainetti ai bambini poveri di questo paese. Con l'aiuto della Stella Bianca "Val di Cembra" abbiamo potuto acquistare 50 zainetti con dentro tutto l'occorrente per la scuola. Siamo andate casa per casa così abbiamo potuto vedere le situazioni di vita di questi bambini e dei loro genitori. Nella foto si vede una nonna che piange perché il marito è cieco e bisogno di dia-

lisi. Quando deve recarsi in città per le cure, non può usare da solo i mezzi pubblici (poiché cieco), quindi deve pagare una macchina che lo porti e lo riporti a casa. Con la pensione che riceve riesce a coprire solo le spese necessarie per lui. Accanto a questa situazione triste, la figlia che è stata abbandonata dal marito le ha portato i suoi tre figli, ed è andata in Polonia in cerca di lavoro ma non ha trovato nessuna possibilità e dopo tre mesi è tornata a casa dalla mamma.

COMUNIONE e MISSIONE

Insero mensile di Vita Trentina
Registrazione del Tribunale di Trento n. 1157 del 9/9/1992

Direttore (a norma di legge)
Diego Andreatta

Redazione
L'insero è espressione del gruppo "Comunione e Missione" del Centro Missionario Diocesano di Trento: Simona Antonazzo - Cristiano Bettega - Francesca Bridi - Tatiana Brusco - Adelmo Calliari - Roberto Calzà - Paolo Caresia - Gabriele Dalle Fratte - Sarah Maule - Manuela Rossi - Edna Graciete Semedo - Leonora Zefi

Impaginazione
Sergio Mosetti - Antonella Zeni - Viviana Micheli

Redazione - Abbonamenti
Centro Missionario Diocesano via Barbacovi n. 4, 38122 Trento - tel. 0461.891270, email: centro.missionario@diocesitn.it

Stampa e spedizione
Centro Stampa Quotidiani SPA Via dell'Industria, 52 25030 Erbusco (BS)



QUALCHE RIFLESSIONE SU COSTI E BENEFICI DELLA GUERRA IN AFGHANISTAN

Quell'investimento che non conviene mai...

Pagina a cura di Roberto Calzà

Ormai lo sappiamo tutti. Certo, l'avessero detto prima, magari si sarebbe levata qualche critica in più all'intervento militare in Afghanistan iniziato nel 2001, dopo l'attentato alle Torri gemelle di New York. Oggi tutti sappiamo che quella guerra (perché di guerra e di invasione si è trattato) è costata un pozzo di soldi: oltre 2.200 miliardi di dollari per gli USA, poco meno di 30 miliardi per il Regno Unito, 12 per il Canada, 11 per la Germania e 8,7 miliardi di euro per l'Italia (fonte: Watson Institute citato dal Corriere della Sera). Qualcuno oggi non si fa problemi a definirlo uno dei più grossi sprechi dell'Occidente dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, visto che i risultati di questa immensa operazione militare sono sotto gli occhi di tutti: dopo la caccia e l'uccisione di Bin Laden, nessuno - per ammissione di diversi funzionari e militari USA - aveva idea di cosa fare in Afghanistan. Nessun programma di ricostruzione, nessuna prospettiva di sviluppo, nessun progetto politico serio. Solo spese militari per i soldati sul campo e per l'addestramento delle forze locali, che davanti al ritorno dei talebani si sono squagliate come neve al sole. Lo testimoniano le cifre: circa 36 miliardi di dollari sono stati destinati dagli USA al governo afgano e a progetti di sviluppo, circa 40 per ricostruzione,



In Afghanistan la guerra è costata un pozzo di soldi

foto AFP/SIR

campagne antidroga (ma l'Afghanistan resta il primo produttore di oppio al mondo) e aiuti umanitari. Insomma, nemmeno un decimo delle risorse USA impegnate in Afghanistan sono state usate per ridare vita, dignità e futuro agli afgani. E l'Italia? Come ha speso i suoi soldi in Afghanistan? Forse peggio: su oltre 8 miliardi di spesa solo 260 milioni sono andati a iniziative di cooperazione civile e ricostruzione (fonte: *MilEx*), tutto il resto è finito nella missione militare (stipendi, logistica, armamenti, infrastrutture, intelligence...) e al già citato sostegno alle deboli forze di polizia afgane, per le quali l'Italia ha stanziato

Nessun programma di ricostruzione, nessuna prospettiva di sviluppo, nessun progetto politico serio

oltre 800 milioni di dollari. Costi altissimi, dunque, per risultati vicini allo zero. Quel poco che si era guadagnato dal punto di vista delle libertà civili (soprattutto per le donne), della lotta all'analfabetismo e alla mortalità infantile, in questi mesi rischia di venire azzerato dal ritorno di un regime che si è voluto "combattere" per quasi un ventennio. E che ora, senza alcuna mediazione né accordo con le potenze che l'hanno occupato dal 2001 ad oggi, si riprende l'Afghanistan senza colpo ferire e senza alcun obbligo verso nessuno. Il paradosso è che subito dopo l'abbandono di Kabul da parte degli ultimi occidentali, si sono levati i cori di chi dice di fare qualcosa per quei poveracci di afgani, favorendone addirittura l'accoglienza. Ma preoccupandosi subito di distinguere tra i migranti "buoni" e quelli "cattivi" e dimenticando che sulla rotta balcanica - che l'UE ben si guarda di aprire - ci sono già migliaia di afgani in fuga dal loro Paese, che tuttora faticano a veder riconosciuta la loro domanda di asilo. Solo ora, insomma, che sono diventati un problema per la nostra coscienza e per i nostri confini che tentano di varcare in qualsiasi modo pur di avere una vita migliore, ci siamo accorti che gli afgani esistono. E ci siamo pure accorti che, nonostante tanti pareri contrari a questo tipo di operazioni interventiste, per anni si sono buttati tempo e soldi in un investimento - quello dell'azione prettamente militare - che alla fine, a qualsiasi latitudine, in qualsiasi modo, non conviene mai.



Un noi sempre più grande

La Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato diventi una tappa in comunione e una città più inclusiva, una tappa nella costruzione di un mondo fraterno che vede la responsabilità di tutti

foto Zotta

In occasione della recente Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, celebrata lo scorso 26 settembre, riportiamo le parole del nuovo presidente della Commissione Migrazioni della CEI e presidente della Fondazione Migrantes, mons. Giancarlo Perego, arcivescovo di Ferrara - Comacchio, da tanti anni impegnato in questo ambito (essendo già stato presidente della Fondazione Migrantes anni fa). L'intervento è stato pubblicato su *Migranti Press* di settembre.

Nell'enciclica *Lumen Fidei*, la prima enciclica di papa Francesco, iniziata da papa Benedetto XVI, ritroviamo un passaggio in cui si legge come una caratteristica della fede sia portarci "al di là del nostro 'io' isolato verso l'ampiezza della comunione" (L.F.4). Questa caratteristica della fede di costruire un "noi" papa Francesco la riprende nell'enciclica *Fratelli tutti* e nel messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2021, dove si afferma non solo che la fede è fondata sul "noi", sulla comunione, ma anche che la fede è impegno a creare "un noi sempre più grande". Pertanto, il "noi" è a fonda-

mento non solo della fede, ma anche della speranza e della carità: caratterizza l'abito cristiano, la nostra responsabilità e i nostri progetti. E il "noi" ecclesiale - ci ricorda ancora papa Francesco - non è impoverito, ma arricchito dalla ricchezza della diversità che i mondi migranti ci fanno incontrare, e riceve una nota nuova, quella della cattolicità, dell'universalità. Il Papa sembra ricordarci che il rifiuto, i muri, l'abbandono, i respingimenti, il disprezzo, le violenze, non solo impoveriscono il "noi" della fede, che per sua natura è cattolica. La fede è ferita tutte le volte che hanno il sopravvento i na-

zionalismi - come ci ha insegnato la storia del Novecento -, tutte le volte che ha il sopravvento l'individualismo o l'autoreferenzialità nella vita ecclesiale e sociale. "Il tempo presente - scrive papa Francesco nel Messaggio riprendendo la *'Fratelli tutti'* - ci mostra che il 'noi' voluto da Dio è rotto e frammentato, ferito e sfigurato... E il prezzo più alto lo pagano coloro che più facilmente possono diventare gli altri, gli stranieri, i migranti, gli emarginati, che abitano le periferie esistenziali". Le migrazioni per la Chiesa sono una provocazione a non indebolire la cattolicità, per ciascuno di noi ad essere "cattolici", cioè aperti, capaci di riconoscere gli altri come fratelli e sorelle, di affermare concretamente la dignità di ogni persona e di vivere la fraternità come stile. I fedeli cattolici - scrive ancora il Papa - "sono chiamati, ciascuno a partire dalla propria comunità in cui vive, affinché la Chiesa diventi sempre più inclusiva". Un impegno all'inclusione che da ecclesiale deve diventare anche impegno e progetto politico, per una nuova città, per un nuovo mondo. "Oggi, e sempre di più, ci sono persone ferite. L'inclusione o l'esclusione di chi soffre lungo la strada - leggiamo nell'enciclica *Fratelli tutti* - definisce tutti i progetti economici, politici, sociali e religiosi. Ogni giorno ci troviamo davanti dalla scelta di essere buoni samaritani oppure viandanti indifferenti che passano a distanza" (F.T. 69). La Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato diventi, quest'anno, una tappa per una Chiesa in comunione e una città più inclusiva, una tappa nella costruzione di un mondo fraterno che vede la responsabilità di tutti. E preghiamo il Signore, con le parole di papa Francesco, perché "la nostra terra possa diventare, così come Tu l'hai creata, la casa comune di tutti i fratelli e le sorelle".

di Gabriele Dalle Fratte

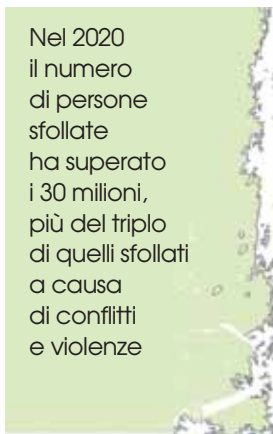
saperne di più

La guerra nascosta della crisi climatica

Incendi, inondazioni, innalzamento dei mari e delle temperature e tempeste e uragani sempre più distruttivi e in continuo aumento. Il biennio 2020-2021 si sta confermando come un periodo di accelerazione e aggravamento della situazione climatica mondiale, di cui questi eventi naturali non sono che la manifestazione più evidente. Sono fenomeni che arrivano a colpire duramente – parlando della sola Europa si registrano 20 mila ettari bruciati nella sola Sardegna occidentale e 180 morti per le inondazioni in Germania – e su scala planetaria, dai Caraibi alla Siberia – dove si sono registrati picchi di 30°C. Questi avvenimenti drammatici portano a loro volta a delle conseguenze sulle popolazioni di tutto il mondo, nel 2020 il numero di persone sfollate ha superato i 30 milioni, «più del triplo di quelli sfollati a causa di conflitti e violenze».

Sono notizie e avvenimenti che campeggiano in ogni telegiornale e articolo, impossibili da negare e segnali eclatanti di una crisi senza precedenti. Eppure, a fianco di questi avvenimenti macroscopici e legati inescandibilmente alla questione climatica si sta continuando a combattere una “guerra nascosta” fatta di minacce, azioni violente e morti. Due gli schieramenti contrapposti, quello dei difensori dei diritti

Nel 2020 il numero di persone sfollate ha superato i 30 milioni, più del triplo di quelli sfollati a causa di conflitti e violenze



umani ambientali di tutto il mondo e dall'altra i sostenitori dello status quo, fondato sulla gestione scellerata e diseguale delle risorse naturali e dello sfruttamento intensivo dei territori. Nel solo 2019 – secondo i dati dell'ONG Global Witness – 212 difensori sono stati uccisi in 21 Paesi e – riporta John Knox relatore speciale delle Nazioni Unite su Diritti umani e ambiente – «dal 2012 al 2018, per ogni ambientalista ucciso, ce ne sono da 20 a 100 di molestati, arrestati illegalmente e legalmente o denunciati per diffamazione». Si tratta di una scia di morte e violenza che accompagna chi lotta per la vita, la salute e l'autodeterminazione dei popoli, allo scopo di rendere questi ultimi partecipi alle decisioni riguardanti l'utilizzo del proprio territorio e non più soggetti agli sfruttamenti intensivi e alle conseguenze – dirette e non – che simili azioni comportano.

fonti

- The defenders, in *Lavialibera* n. 6/20 p.51
- Cura del creato, vari articoli in *Luoghi dell'infinito* n. gennaio 21
- Verso la società della cura, vari articoli, in *Adista documenti* n.11/21 p.2
- Uomini e terra sotto attacco in *Missioni consolata* 6/21 p.51
- Un'uscita di sicurezza per l'umanità, in *Internazionale* 21/07/2021

Dai martiri dei diritti umani ambientali all'azione collettiva



Una manifestazione per il clima
foto Siciliani Gennari/SIR

Una “guerra segreta” che è da tempo presente in molte regioni del mondo, soprattutto nell'emisfero meridionale da dove giungono notizie di attivisti perseguitati e uccisi nella difesa sia del territorio che delle popolazioni che lo abitano – da Francisco “Chico” Mendes a Paulina Gómez Palacio Escudero. Questa lunga e violenta guerra, come la crisi climatica, si è estesa fino al cuore dell'Europa pur cambiando volto. Nei Paesi del vecchio continente, Italia compresa, si assiste a un'opera «di criminalizzazione e campagne diffamatorie, da abusi della legislazione antiterrorismo a restrizioni all'attività delle Ong, fino all'utilizzo di agenti sotto copertura».

Questa lotta ripropone il problema riguardante il ruolo delle azioni umane nella lotta al cambiamento climatico. Da più parti – ricordiamo il recente articolo di Slavoj Žižek per la rivista *Internazionale* – viene infatti sottolineata la necessità di un cambio radicale in primo luogo nel nostro rapporto con la natura facendoci carico della nostra capacità di modificare l'ambiente e di rispondere tramite azioni collettive che siano orientate in un'ottica di solidarietà ambientale e umana a livello universale.

di Maddalena Zorzi

spazio accri

Building our future

Dopo vari tentativi falliti a causa dell'emergenza COVID, finalmente l'ACCRI è riuscita ad andare in Kenya, per quella visita di accompagnamento del Progetto *Building our future* più volte organizzata e sempre annullata. Claudio Filippi, referente dell'equipe Progetti dell'Associazione e Sara Moratto, rientrata dal Paese africano nel 2019, dopo ben cinque anni di servizio volontario, a fine giugno hanno raggiunto l'agognata destinazione: la provincia di Mbere South, all'interno dell'Embu County, dove si trovano le parrocchie di Iriamurai e Mutuobare. Assolutamente corposa la loro agenda di viaggio! Per prima cosa era importante incontrarsi con le nostre volontarie Caterina Vignola, Giulia Gianelli e Greta Bianchi, agli sgoccioli – quest'ultima – del proprio servizio, dopo tre anni di presenza presso quelle comunità. Seder-si tutti insieme per una verifica delle varie attività e per dividerne, finalmente “faccia a faccia”, punti di forza e di debolezza, è stato molto efficace, produttivo e motivo di gioia e di soddisfazione. Naturalmente i momenti di riunione, attorno ad un tavolo, si sono ampliamente alternati a quelli itineranti, realizzati sulla immancabile pick-up che ha permesso di visitare molte comunità legate al progetto.

Nell'incontro con il nostro partner, la Diocesi di Embu rappresentata dal vescovo mons. Paul Kariuki Njiru, è stato ricordato l'impegno comune avviato nel 2012 e rinsaldato nel 2019 con un nuovo accordo tra l'ACCRI e la Caritas di Embu. In questa occasione è stata ribadita l'importanza di uno spazio di confronto costante all'interno del team di Progetto, ossia tra gli operatori della Caritas e le nostre volontarie. Confronto che ha permesso di: valutare di continuo le attività programmate, affrontando apertamente anche le sue criticità; essere accompagnati a comprendere meglio la cultura e la mentalità della gente locale e dello stesso partner; condividere costantemente l'approccio dell'ACCRI sull'empowerment di comunità. Ai nostri volontari, infatti, è affidato il ruolo di “facilitatori di processi”, per favorire il



foto ACCRI

Due settimane di visita passano velocemente quando l'agenda di viaggio è densa

protagonismo delle comunità e la realizzazione dei cambiamenti desiderati.

Altro impegno affidato dall'ACCRI a Claudio e Sara è stato quello di fare il punto sulla situazione di *Orti didattici*, uno dei programmi di *Building our future* più cari all'Associazione, finalizzato a contrastare l'insufficienza alimentare attraverso l'incremento della disponibilità di acqua e lo sviluppo di attività agricole. Si tratta di una iniziativa ben conosciuta anche dalle numerose comunità parrocchiali trentine che lo scorso maggio hanno partecipato alla Campagna *Abbiamo*

riso... per una cosa seria.

In vista della nuova ripartenza di questo programma, si è subito concordato sulla necessità di una valutazione accurata del lavoro fin qui svolto e si sono individuati insieme gli strumenti per affrontare al meglio questo compito. Nel corso dell'ultima settimana di agosto, il nostro team ha incominciato a visitare le sei scuole primarie coinvolte nel programma con alla mano i due strumenti di valutazione precedentemente approntati: un elenco di tutti i “beni” del progetto, al fine di valutarne le condizioni (cisterne per l'acqua, vasche di raccoglimento, cucine a risparmio energetico, orti, recinzioni, attrezzi agricoli in dotazione) ed uno schema-guida per svolgere le interviste ai presidi e agli insegnanti delle scuole coinvolte.

Al di là dei risultati specifici della verifica vogliamo qui evidenziare un aspetto molto positivo del progetto, rilevato da un preside di scuola elementare. Il Kenya ha introdotto da poco nel curriculum educativo scolastico un modulo di insegnamento riguardante l'agricoltura che diventa, a tutti gli effetti, una materia di studio come le altre. “Poter disporre” spiegava il Preside “di un orto dove poter condurre le lezioni pratiche, con delle cisterne funzionanti e degli strumenti utili alla didattica, favorirà il nostro pieno adeguamento alle nuove linee educative ministeriali”. E sarà, aggiungiamo noi, un'invidiabile opportunità per imparare a prendersi cura della terra e delle risorse che essa offre.

Due settimane di visita passano velocemente quando l'agenda di viaggio è densa. Al momento dei saluti il pensiero è andato anche ai nuovi volontari che a breve prenderanno il testimone da Caterina e Giulia: ad Iriamurai troveranno un ambiente che permetterà loro un'esperienza personale unica, che, ci auguriamo, diventerà linfa vitale per se stessi, per la loro comunità e per l'ACCRI tutta.

ROMANZO

L'ULTIMA RAGAZZA
Nadia Murad
Mondadori, 2017

Nell'agosto 2014 la tranquilla esistenza di Nadia Murad, ventunenne yazida del Sinjar, nell'Iraq settentrionale, viene improvvisamente sconvolta: i militanti dello Stato Islamico irrompono nel suo villaggio, incendiano le case, uccidono 600 maschi adulti e rapiscono le donne, caricandole su autobus dai vetri oscurati. Per Nadia e centinaia di ragazze come lei, giovanissime e vergini, inizia un vero calvario. Separate dalle madri e dalle sorelle sposate, scontando l'unica colpa di appartenere a una minoranza che non professa la religione islamica, vengono private di ogni dignità di esseri umani: per i terroristi dell'ISIS saranno soltanto "sabaya", schiave, merce da vendere o scambiare per soddisfare le voglie dei loro padroni. L'abisso della prigionia, gli stupri selvaggi, le torture fisiche e psicologiche, le continue umiliazioni, insieme al dolore per la perdita di quasi tutti i parenti, vengono raccontati da Nadia come elementi che le hanno lasciato cicatrici indelebili sul corpo e nell'anima, ma anziché ridurla al silenzio, cancellandone l'identità, l'hanno spinta a farsi portavoce della sua gente e di tutte le vittime dell'odio dell'ISIS. Oggi Nadia è una donna libera, che ha scelto con coraggio di denunciare al mondo intero il genocidio subito dal suo popolo, non per invocare vendetta, bensì per chiedere giustizia. Ma il suo messaggio è soprattutto un pressante invito a non lasciarsi sopraffare dalla violenza e a conservare intatta, sempre e comunque, la fierezza delle proprie radici, e una struggente lettera d'amore a una comunità e a una famiglia distrutte da una guerra tanto assurda quanto spietata.



racconto originale e toccante. Nella gioiosa e luminosa Città Tonda vivono tre fragili amici: Danko, il ragazzo lampadina, Fabian, il cane palloncino, e Zirka la ragazza di carta. L'arrivo improvviso della Guerra porta il buio ma i tre ingaggiano una resistenza creativa e sorprendente. La Guerra dilegua, sconfitta dalla luce, lasciando cicatrici e tracce... e "mille" papaveri rossi.

SAGGIO

GUERRE NERE. GUIDA AI CONFLITTI NELL'AFRICA CONTEMPORANEA
Mario Giro

Guerini e associati, 2020

Le guerre africane non sono incomprensibili e barbare ma conflitti politici moderni, legati alle condizioni socioeconomiche e ambientali, che utilizzano molteplici registri culturali e sono connessi alle trasformazioni imposte dalla globalizzazione, come la resilienza dello Stato, il disordine etnico, l'effervescenza religiosa e l'urbanizzazione. Presentate spesso come rivalità etniche, le guerre d'Africa rivelano al contrario la lacerazione e il declino del sistema delle etnie a causa dell'urto con le trasformazioni globali.

Oggi anche in Africa la guerra si frammenta e si privatizza, lasciando emergere la figura dell'«imprenditore armato», pronto a mimetizzarsi all'interno del sistema mondiale delle reti di contrabbando, speculazione e traffici, che continua a vivere di guerra o dopo la guerra. In queste pagine si intende riavvolgere i molteplici fili di alcuni emblematici conflitti al fine di gettare una luce sui meccanismi che trasformano di volta in volta uomini armati in banditi, soldati, trafficanti, provider di sicurezza, ribelli o jihadisti.

li di alcuni emblematici conflitti al fine di gettare una luce sui meccanismi che trasformano di volta in volta uomini armati in banditi, soldati, trafficanti, provider di sicurezza, ribelli o jihadisti.



RAGAZZI

A PARI MERITO
Lia Celi
Einaudi Ragazzi, 2021

Un libro per ragazzi e ragazze dagli 11 anni, per aprire gli occhi su vecchi pregiudizi e disparità di genere. Una storia che racconta ai giovani lettori la lotta per l'uguaglianza, il

femminismo, l'emancipazione e l'integrazione. Fulvio e Zoe sono giovanissimi attori ingaggiati nel cast di Uguaglianza a tempo di valzer, una fiction televisiva ispirata alle lotte delle suffragette, le attiviste che nel primo Novecento si batterono per il voto alle donne. Leggendo il copione e provando le loro scene, il timido Fulvio e la pugnace Zoe scoprono un capitolo di storia che a scuola non si studia mai: il femminismo, l'unica rivoluzione non violenta (e riuscita) del Novecento, grazie alla quale metà dell'umanità ha ottenuto diritti negati da sempre e oggi dati per scontati. Ma i due ragazzi cominciano anche ad aprire gli occhi su vecchi pregiudizi e disparità di genere che ancora resistono ai nostri giorni, perfino nella troupe di Uguaglianza, dove le donne, compresa la celebre attrice protagonista, guadagnano e contano meno degli uomini. Tra finzione e realtà, i due giovani attori capiscono che il finale dell'epopea femminista non è la supremazia di un genere sull'altro, ma la libertà e la dignità di entrambi. Un lieto fine non irraggiungibile, se ragazze e ragazzi svegli e consapevoli come Fulvio e Zoe impareranno a scriverlo insieme.

FILM

LA VITA DAVANTI A SÉ
Edoardo Ponti
2020

Il film racconta il rapporto, a tratti turbolento, tra Momo e Madame Rosa, la donna che lo cresce, a Parigi. Momo è un bambino di famiglia musulmana. Sua madre, costantemente assente, e tutte le persone intorno a lui mantengono segreti e misteri sulle sue origini. Madame Rosa è un'anziana donna ebrea sopravvissuta ad Auschwitz, che si occupa di crescere i figli di prostitute impossibilitate a tenerli con loro.



EDUCATORI

LA GUERRA CHE CAMBIÒ CITTÀ TONDA
Romana Romanyshyn, Andriy Lesiv
Jaca Book, 2019

Consigliamo questo libro agli educatori interessati ad affrontare con i bambini il tema della guerra, attraverso un

360 gradi

mondo

L'OMS ha approvato il primo vaccino contro la malaria

Si chiama Mosquirix, è prodotto da GlaxoSmithKline ed è già stato somministrato a oltre 800 mila bambini tra Kenya, Malawi e Ghana. L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha approvato il primo vaccino per la prevenzione della malaria, una delle malattie infettive più letali, che ogni anno causa la morte di circa 400 mila persone, principalmente nell'Africa subsahariana. Ha effetto su tutte le malattie parassitarie: nel caso della malaria agisce contrastando il Plasmodium falciparum, il più mortale e diffuso dei suoi cinque agenti patogeni. Gli studi condotti negli ultimi anni hanno evidenziato come il vaccino «abbia il potenziale per dare un contributo sostanziale al controllo della malaria se usato in combinazione con altre misure di controllo efficaci, specialmente nelle aree ad alta trasmissione». L'OMS ne ha raccomandato la più ampia diffusione possibile. Per gli esperti il nuovo vaccino, anche se con un'efficacia contenuta, è il più importante sviluppo nella lotta contro la malattia negli ultimi decenni: finora, infatti, la misura preventiva più diffusa contro la malaria è rappresentata ancora dalle zanzariere, il cui uso ha ridotto i decessi tra i bambini sotto i 5 anni del 20 per cento circa. Uno studio del 2020 ha stimato che se il vaccino fosse distribuito nei Paesi con la più alta incidenza di malaria al mondo, potrebbe prevenire 5,4 milioni di casi e 23 mila decessi di bambini di età inferiore ai cinque anni, ogni anno.

www.ilpost.it

asia india

Visitare i malati e amare i poveri nel nome di Gesù

Visitare i malati, portare conforto ai sofferenti e sollievo ai poveri nel nome di Gesù: è la missione di un gruppo di infermiere di Goa che, da volontarie, si recano in orfanotrofi, case per anziani, villaggi di poveri e bisognosi, portando lo speciale annuncio di speranza, consolazione e salvezza del Vangelo. Selma Barreto, presidente della "Goa Catholic Nurses' Guild", associazione di infermiere che porta avanti questo impegno di volontariato, racconta a Fides: "Essere infermiere è una vocazione: ci prendiamo cura dei pazienti nel loro dolore, nella loro ansia e paura. La nostra missione è assistere e consolare i parenti. Leggiamo con loro la Parola di Dio per dare speranza e coraggio nei momenti di disperazione. È il nostro modo di raggiungere gli altri con il messaggio di Gesù". Le infermiere - che normalmente lavorano in cliniche e ospedali e promuovono questa attività caritativa e missionaria nel loro tempo libero - pregano con i pazienti e i loro parenti solitamente di notte. Oltre a mettere a disposizione una Bibbia in Hindi (lingua nazionale), Marathi (lingua del vicino Stato di Maharashtra) e Konkani (lingua locale) per la preghiera e la lettura, si fanno carico di distribuire Bibbie tra i parenti dei pazienti. Al Goa Medical College, struttura ospedaliera nota per la sua efficienza e la disponibilità di medici specializzati, le infermiere organizzano sessioni di visite mediche dedicate a gruppi di poveri e anziani, e quando si recano nelle case per anziani, forniscono pasti e vestiti per i presenti. Durante il periodo di blocco causato dal Covid-19, le donne hanno contattato la tribù Vanamare a Niranal, un villaggio nei pressi di Goa. "Li abbiamo organizzato un campo medico dedicato ai bambini per controllare la salute dei bambini malnutriti. Abbiamo fornito loro razioni di riso e farina di frumento", spiega Barreto. Nella speciale sessione di

visite e interventi odontoiatrici, per mamme e bambini, le infermiere hanno tenuto conferenze sull'igiene e sulle misure sanitarie, mentre nel campo organizzato per i ragazzi della Scuola Don Bosco del villaggio di Tuvem, erano previste visite mediche di otorinolaringoiatria e dermatologia.

Le infermiere hanno fornito dentifricio, saponi e spazzolino da denti a bambini e ragazzi.

Spiega Barreto: "Dedicarsi a tali opere di misericordia è possibile solo grazie all'amore di Cristo che regna nei cuori. Sperimentiamo un diverso tipo di felicità quando siamo al servizio di Cristo presente nei poveri: è una gioia che il mondo non può offrire". Questi incontri, aggiunge, "sono anche occasioni per condividere una testimonianza di fede e possono portare frutti". "Vediamo così tanta sofferenza in ospedale. Quanto guadagniamo lo condividiamo con i poveri e i bisognosi. Le mie colleghe infermiere sono felici nel fare volontariato. Vogliamo usare i nostri doni e talenti per dare sollievo e speranza al popolo di Dio", rileva la Presidente. All'assistenza sanitaria si unisce infatti quella umanitaria e caritativa: "Ogni mese forniamo riso, legumi, olio, farina di frumento e biscotti a 25 famiglie del villaggio di Siolim. Se qualcuno ha bisogno di medicine, facciamo del nostro meglio per procurarle" aggiunge Barreto. Quest'opera di bene continua ad attrarre nuovi volontari e donatori: "Condividendo le foto della nostra missione nei vari villaggi, altre persone chiedono di unirsi a questo servizio o di poter dare il loro contributo, donando. Il Signore ci aiuta a raccogliere i mezzi necessari per le persone che mensilmente visitiamo. Lo ringraziamo perché, nella sua Provvidenza, non ci fa mancare nulla".

Agenzia Fides

le lettere dei nostri missionari

mission@riamente

Indonesia, dove sei?

di Sr. Elsa Giovannini, laica,
originaria di Rizzolaga di Pinè,
in Indonesia

Penso alla nostra cara Italia che nonostante il Corona può dirsi tranquilla. Qui in Indonesia abbiamo sempre davanti agli occhi tutte le persone che ogni giorno muoiono, anziani, giovani e specialmente il personale sanitario che lavora a stretto contatto con il virus. Il Presidente Jokowi è molto impegnato ad aiutare chi è in prima linea e li sostiene con tutto ciò di cui hanno bisogno, mentre la gente non sta molto attenta nonostante le sue raccomandazioni. Il Signore mi ha voluta qui in Indonesia ma io ancora non lo sapevo. Quando ero in cerca della mia vocazione missionaria ho chiesto ad alcuni istituti ma nessuno di questi era adatto a quello che sentivo dentro; allora ho chiesto a Dio di aiutarmi e ho smesso di cercare. Qualche tempo dopo leggo sul giornale di un istituto a Milano: telefono e decido di andare di persona fino a Milano. Avevo paura di perdere la strada ma comunque ho trovato l'istituto di don Brusadelli: istituto ALI (Assistenti Laiche Internazionali). Non mettevano una divisa e ho sentito subito che era il posto giusto per me, dopo pochi mesi sono entrata.



In quel periodo io stavo studiando per diventare maestra d'asilo per corrispondenza e tutti i mesi mi mandavano le lezioni. Ho ricevuto aiuto anche dal nostro parroco ma ho voluto anticipare gli esami e non è andata molto bene. Quando poi sono entrata nel mio istituto ho studiato un po' di medicina. Durante le vacanze rientravo in Trentino, ne approfittavo per andare in cerca di funghi e di frutti di bosco, riuscendo a guadagnare qualche lira.

Una missionaria racconta gli inizi della sua vocazione e il viaggio verso il mondo ignoto

Conoscevo molto bene i missionari comboniani e da molto tempo sognavo l'Africa, l'Indonesia invece non sapevo nemmeno dove fosse eppure dopo due anni di preparazione sono partita con cinque sorelle proprio per l'Indonesia. Sulla nave che ci portava nel sud-est dell'Asia eravamo una sessantina di missionari e dopo ventuno giorni di viaggio finalmente siamo arrivati a Siberut. Noi abbiamo iniziato con il vestire le ragazze insegnando loro a cucire, mentre i padri hanno aperto scuole per i ragazzini. Poi abbiamo curato tante persone (adulti e bambini) affetti soprattutto da malaria e da altre malattie infettive. Nel corso degli anni sono stati aperti circa 17 asili che seguiamo con l'aiuto di tanti maestri. La nostra diocesi, iniziata da alcuni padri saveriani espulsi dalla Cina, non aveva molto seguito ma da quando è stato consacrato vescovo mons. Martino c'è stato un grande miglioramento. Inoltre, siamo molto felici perché abbiamo la gioia di veder diventare vescovo di Padang un padre saveriano che aveva fatto con noi un anno e mezzo di orientamento pastorale. Ringrazio il Signore. Ricordo sempre con gioia quando si tornava l'estate in Italia e ci si trovava insieme a Trento. Era bello potere raccontare la nostra vita missionaria e condividere con voi le nostre esperienze. Ancora un grande grazie. Un abbraccio a tutti.



foto Sr. Elsa Giovannini

di Roberto Calzà

la Chiesa in cammino

Un nuovo percorso

L'Area Testimonianza e impegno sociale della Diocesi di Trento propone un nuovo percorso di formazione e approfondimento rivolti a tutti gli operatori e i volontari dei vari servizi: Pastorale missionaria, Pastorale delle migrazioni, Caritas, Pastorale della salute e dei pellegrinaggi, Pastorale dei temi sociali e della custodia del creato, dell'Ecumenismo e del dialogo fra le religioni. La partecipazione è comunque aperta a tutti coloro che sono interessati ad aprirsi al nuovo, senza limiti di età. Richiamandosi al titolo della lettera pastorale del vescovo Lauro dello scorso giugno (Occhi...), la serie di incontri intende proporre appunto alcune angolazioni da cui osservare il nostro mondo. La premessa è quindi "Con occhi di...": via via coniugata con termini diversi, che indicano comportamenti, attenzioni, sensibilità, situazioni: prossimità, gli altri, attesa, pace, paura, perdono, luce, consolazione e speranza. Per una maggiore fruibilità della proposta e per raggiungere il maggior numero di persone possibile, si è ritenuto di utilizzare ancora la modalità a distanza. Pur consapevoli del fatto che questo non permette di stringersi la mano e di fare quattro chiacchiere, è pur vero che il poter accedere con comodità al percorso - anche per quelle persone che in presenza forse non potrebbero partecipare - aiuta comunque a stare insieme, a condividere un pezzo di strada, a lasciarsi arricchire da provocazioni e pensieri che possono aiutarci a vivere meglio il nostro servizio e la nostra vita cristiana. Ogni incontro (di circa 45 minuti, ogni primo lunedì del mese) è strutturato con una breve introduzione ed un richiamo alla Parola, seguiti dall'intervento di un ospite. In conclusione, verranno ricordati scadenze

Con occhi di...
una traccia mensile come offerta per pensare

1. **4 ottobre 2021 - ore 18**
con occhi di... **prossimità**
2. **8 novembre 2021 - ore 18**
con occhi di... **altri**
3. **6 dicembre 2021 - ore 18**
con occhi di... **attesa**
4. **3 gennaio 2022 - ore 20**
con occhi di... **pace**
5. **7 febbraio 2022 - ore 20**
con occhi di... **paura**
6. **7 marzo 2022 - ore 20**
con occhi di... **perdono**
7. **4 aprile 2022 - ore 20**
con occhi di... **luce**
8. **2 maggio 2022 - ore 20**
con occhi di... **consolazione**
9. **6 giugno 2022 - ore 20**
con occhi di... **speranza**

Corso di formazione per operatori e volontari dell'Area Testimonianza e impegno sociale

Ecco la proposta di 9 incontri di formazione online, della durata di 45' c.u., ogni primo lunedì del mese da ottobre 2021 a giugno 2022, secondo il calendario qui accanto riportato

foto Ufficio Area Testimonianza

e appuntamenti più significativi a livello diocesano. Il percorso è già iniziato il 4 ottobre, con un intervento di Piergiorgio Bortolotti, storico direttore del Punto d'Incontro, che ha offerto il suo contributo sul tema della prossimità e del come mantenere e sviluppare legami solidali all'interno della comunità. Il percorso si snoda fino alla primavera prossima e l'auspicio è che sia un'occasione per mantenere il contatto, per dare spunti di riflessione, per mantenere alta l'attenzione su argomenti per nulla scontati e allo stesso tempo di costante attualità. Chi desidera partecipare può scrivere una mail all'indirizzo testimonianza@diocesitn.it entro il venerdì prima dell'appuntamento, con testo: "Desidero seguire la formazione mensile di Area" e riceverà il link per il collegamento. Per visionare le registrazioni degli incontri precedenti scrivere una mail a testimonianza@diocesitn.it.



di Simona Antonazzo e Paolo Caresia

lettura orante della Bibbia

“Vedere la vita attraverso la Parola per realizzare azioni concrete”



INTRODUZIONE

Riprendiamo la nostra esplorazione delle Sacre Scritture, certi di trovarvi parole capaci di ispirare e indirizzare la nostra vita. Raccogliamo con umiltà l'invito che Gesù rivolge al dottore della Legge che gli chiedeva che cosa avrebbe dovuto fare per ereditare la vita eterna: *“Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?”* [Lc, 25,26]. Per usare le parole di L. Monti, siamo convinti che *prima o poi bisogna buttarsi, cominciare ad assumersi la responsabilità di osare il proprio pensiero, la propria parola, per assumere dal di dentro, dunque nei fatti, ciò che ci viene da fuori*¹.

Proveremo a guardare quelle pagine ogni mese con occhi diversi, con uno sguardo sui temi più importanti della nostra quotidianità. Poiché ogni giorno condividiamo la nostra vita con molte persone a noi “prossime” in modi diversi, un buon punto di partenza è interrogarsi sul significato che vogliamo attribuire all'espressione “comunità cristiana”.

1. Ludwig Monti, *Le domande di Gesù*, Edizioni San Paolo s.r.l. 2019, Milano.



LA PAROLA

Atti degli Apostoli 2,42-47



RIFLETTERE

La vita pubblica di Gesù comincia proprio con la costituzione di una comunità: *“Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini”* [Mt, 4, 19] dice a Simone e Andrea. Il tipo di comunità cristiana lasciata in eredità agli apostoli ha le caratteristiche descritte negli Atti: *l'insegnamento degli apostoli* ovvero l'istruzione dei nuovi convertiti, *la comunione* ovvero stare insieme e mettere ogni cosa in comune, *lo spezzare il pane* ovvero celebrare insieme il rito eucaristico e *le preghiere* in comune. Questi quattro aspetti sono tutti modi di concretizzare l'insegnamento di Cristo tutto rivolto alla carità, che si realizza nella prossimità e nella reciprocità, come confermato anche da un etimo della parola comunità – dal latino “cum-munus”, ovvero “dono reciproco”.

Possiamo riscontrare nell'esperienza di Susan all'interno della comunità dei Focolarini gli elementi di cui abbiamo parlato: la condivisione nell'aiuto materiale, la preghiera comunitaria che supera le difficoltà della pandemia grazie alla tecnologia, l'insegnamento che tutti i membri ricevono grazie al modo in cui Susan affronta la propria malattia facendo crescere l'intero gruppo che *si riscopre ogni giorno famiglia*.

La comunità tuttavia non è soltanto un supporto nei momenti di difficoltà, ma fare comunità significa soprattutto sentirsi parte di una grande famiglia, essere fratelli gli uni degli altri e quindi figli di un unico Padre che ci ama infinitamente. D'altronde le parole chiave per comprendere cosa significhi fare comunità sono proprio i termini “amore” e “felicità”: da sempre infatti l'essere umano ricerca la felicità e la raggiunge solo quando si sente amato e può amare. Il fatto che la felicità alberghi nell'amore condiviso è chiarito dall'esortazione di S. Giovanni: *“Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi”* [1Gv 4,7-12].

Con occhi di... prossimità



VEDERE LA VITA

Toronto, Canada. Susan, madre di cinque figli, scopre di essere malata di cancro. Condivide la sua esperienza con la comunità dei Focolari di cui fa parte, che si attiva per starle vicino sia spiritualmente che negli aspetti concreti di ogni giorno: *“Non mi sento sola in questo viaggio, grazie a tutti voi che mi siete famiglia!”*. *“Quando Susan ha condiviso la situazione con tutti noi – raccontano dal Focolare di Toronto – ci ha detto di sentirsi in pace e di voler offrire la sua sofferenza per tutti coloro che sono colpiti dalla pandemia. Noi le abbiamo assicurato la nostra preghiera personale, e una delle nostre famiglie ha avuto l'idea di incontrarci su Zoom tutti insieme per recitare il Rosario chiedendo la sua guarigione. [...] Lei sottolinea continuamente che grazie alla presenza spirituale di Gesù tra noi, si sente più forte spiritualmente ed emotivamente sperimentando che portiamo questa sofferenza tutti insieme! [...] Questa esperienza che stiamo vivendo con tanti atti d'amore ci ha fatto crescere come comunità”*².

2. <https://www.focolare.org/news/2021/02/03/non-ce-covid-che-tenga-lamore-singegna-per-sfidare-la-distanza/>



SCEGLIERE L'IMPEGNO PER AGIRE

■ Proviamo a testimoniare attraverso le nostre azioni e le nostre parole l'appartenenza ad una comunità cristiana anche nelle comunità “laiche” che frequentiamo quotidianamente per vari motivi: lavoro, amicizia e divertimento.



PREGHIERA

Gesù Cristo, aiutaci ad essere persone che sanno donare e ricevere, che sono capaci di condividere, di portare i pesi gli uni degli altri per soffrire e godere insieme, che si perdonano l'un l'altro, con generosità, capaci di una riconciliazione continua. Consapevoli dei loro limiti accettano e si impegnano in una attiva collaborazione, formando una comunità di amore per essere una comunità di servizio per i poveri e gli abbandonati. Signore, non lasciarci chiusi nel nostro egoismo ma rendici persone aperte capaci di amare. Amen

tratta da **franoi.net**



“Noi, cristiani cattolici...”

In questo anno pastorale faremo **un viaggio fra le fedi**. Incontreremo diverse persone che ci aiuteranno a capire e scoprire la ricchezza spirituale del nostro territorio! Cominciamo da un insegnante cattolico.

Giuseppe, in quale fede ti riconosci? Nella fede cristiana cattolica.

Com'è diffusa in Trentino?

La maggioranza delle persone che vanno in chiesa appartengono alla Chiesa cattolica; quindi il cristianesimo cattolico è diffuso in tutto il Trentino. Chiaramente questo non significa che tutti i trentini vanno a Messa: tanti sono battezzati e quindi sono a tutti gli effetti membri della Chiesa cattolica, ma poi partecipano alle celebrazioni e alla vita della Chiesa solo saltuariamente o solo quando c'è qualche occasione particolare: per esempio il battesimo di un familiare, o il matrimonio di un amico, o il funerale di una persona cara...

Come la manifesti?

Sì: chi vive regolarmente la sua fede e si sente una parte viva della comunità cattolica, si ritrova ogni domenica (o il sabato sera) per la celebrazione dell'Eucaristia: la Messa - così viene anche chiamata l'Eucaristia - è l'appuntamento più importante della settimana, perché lì ascoltiamo insieme la Parola del Signore, lo benediciamo e lo preghiamo per noi e per tutti, e condividiamo il pane consacrato: cioè facciamo la comunione, e attraverso questo segno siamo invitati a riconoscerci fratelli e sorelle tra noi e con tutti e a comportarci di conseguenza.

Cosa ti insegna sull'amore e come metti in pratica questi insegnamenti?

Appunto: che siamo fratelli e sorelle, che

L'intervista a...

NOME: GIUSEPPE

PROFESSIONE: MAESTRO ELEMENTARE DA UNA VENTINA D'ANNI.

PIATTO PREFERITO: MELANZANE ALLA PARMIGIANA!

HOBBY/SPORT: MI PIACE SCIARE D'INVERNO E CAMMINARE IN MONTAGNA D'ESTATE. MA MI PIACE UN SACCO ANCHE STARMENE TRANQUILLO SDRAIATO IN SPIAGGIA A PRENDERE IL SOLE. A LEGGERE UN LIBRO. AD ASCOLTARE MUSICA.!

sono costantemente invitato a vedere ogni uomo e ogni donna non come un estraneo, uno straniero, un poco di buono, uno di cui è meglio non fidarsi: ma come un figlio o una figlia di Dio, come una sorella o un fratello. E quindi sono invitato anche a dimostrarmi accogliente nei suoi confronti, anche quando questo può essere difficile e faticoso: un ammalato da andare a trovare, una persona pesante da ascoltare, una persona in difficoltà da aiutare, se posso, oppure una attività da organizzare e per la quale posso dare una mano anch'io, eccetera eccetera: sono davvero tanti i modi in cui posso provare a dimostrare amore per gli altri. L'importante è ... provarci!

A	1							
B		2	3					
C	4							5
D	6		7				8	
E		9		10				
F				11	12			
G	13		14					15
H	16							17

Definizioni:



Gioco

Inserisci le definizioni e scopri la domanda che ogni cristiano deve porsi.

Qual è la domanda che ciascun cristiano deve porsi?

1	2	3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16	17	?

Chi è mio prossimo?

stop&go

IN ARRIVO DA

BURUNDI

► **TODESCHI p. Modesto** saveriano, di Montesover

MOZAMBICO

► **MIORI p. Celestino** cappuccino, di Vezzano

SUD SUDAN

► **OLIANA p. Guido** comboniano, di Roncone

IN PARTENZA PER

BRASILE

► **DEFRANCESCO sr. Antonietta** suora della Provvidenza, di Predazzo

► **DEFRANCESCO sr. Liliana** suora operaia della Santa casa di Nazareth, di Moena

BOLIVIA

► **Comina p. Mario** francescano, di Peio

BURKINA FASO

► **PAOLI p. Flavio** pavoniano, di Nanno

CILE

► **BORGHESI p. Christian** conventuale, di Rallo

CROAZIA

► **PASSERINI p. Mariano** concezionista, di Besagno

ECUADOR

► **BLEGGI sig.ri Mauro e Maria** laici, di Trento

TANZANIA

► **GIRARDI fr. Oscar** francescano, di Roverè della Luna

Richiamati alla ricompensa del Signore

- **ZUGLIANI sr. Rosalena** suora della Provvidenza (82 anni), di Mezzano di Primiero
- **ZORZI sr. Gabrielita** missionaria della Consolata (88 anni), di Samoclevo
- **SANTULIANA d. Giuliano** salesiano (83 anni), di Lasino
- **ROSANELLI sr. Lidia** suora rosminiana (83 anni), di Tenna
- **DEMATTE' sig.a Iolanda** laica (97 anni), di Vigolo Vattaro

avvisi

APPUNTAMENTI

► **17 OTTOBRE**
ore 10.00

Apertura del Sinodo con attenzione alla realtà missionaria. Messa in Duomo a Trento presieduta da Mons. Tisi.

► **24 OTTOBRE**
Giornata Missionaria Mondiale

► **8 NOVEMBRE**
ore 18.00
Con occhi di... altri

Corso di formazione per operatori e volontari dell'Area testimonianza e Impegno sociale.

sostienici

CONTI CORRENTI

Per offerte a sostegno di Comunione e Missione e delle attività del Centro Missionario Diocesano: **Intestare a:** Opera Diocesana Pastorale Missionaria.

Conto Corrente Postale: 13870381.
Bonifico Bancario: Cassa Rurale Alto Garda - **IBAN:** IT 28 J080 1605 6030 0003 3300 338.

► **ATTENZIONE INSERIRE SEMPRE LA CAUSALE**

appuntamenti

DEI GRUPPI MISSIONARI

Lomaso
PONTE ARCHE
MARTEDÌ 19 OTTOBRE
Veglia missionaria - ore 20.30

Si ricorda a tutti i gruppi missionari decanali o interparrocchiali, che desiderano pubblicare i propri appuntamenti in questo spazio, di avvisare il CMD dando comunicazione **entro il 20 del mese precedente.**